

CAMPORBASSO. Continua il botta e risposta a distanza fra l'Acem, l'Associazione Costruttori Edili del Molise, l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Pierpaolo Nagni e il presidente della Provincia di Campobasso, Rosario De Matteis. Tutto è iniziato con la denuncia dell'Acem sull'affidamento di troppi appalti a ditte di fuori regione. Denuncia alla quale sono seguite a stretto giro le repliche di De Matteis e Nagni. Entrambe finalizzate a sottolineare l'assenza di favoriti ad imprese non molisane. Oggi il confronto continua con la controparte dell'Acem che in una nota ritiene opportuno effettuare alcune precisazioni. La riportiamo a seguire: "Premesso che nessuno ha

Continua il duello a distanza sugli appalti pubblici in Molise L'Acem replica a Nagni e De Matteis: "Per le gare scelti criteri sbagliati"

chiesto lo stravolgimento delle regole per favorire le imprese locali e tantomeno ha inteso mettere in dubbio la trasparenza e la capacità sia della Provincia che dei Comuni di mandare i lavori in appalto entro i termini stabiliti, permane tuttavia la gravità che nella maggior parte dei casi sono stati scelti i criteri sbagliati per le aggiudicazioni, con la conseguenza che il 50% delle gare della sola provincia di Campobasso è stato aggiudicato fuori dal Molise (circostanza confermata dalle dichiarazioni del presidente De Matteis). Ciò premesso, secondo l'Acem, visti gli importi non elevati dei lavori appaltati, sarebbe stato opportuno interpellare le ditte locali nel rispetto dei principi di concorrenza, trasparenza e rotazione, in ottemperanza a quanto previsto sia dal decreto legislativo n. 163/2006 (prima) che dal decreto legislativo n. 50/

2016 (poi). D'altronde, se anche il nuovo codice che almeno nelle intenzioni avrebbe dovuto costituire la massima garanzia della trasparenza, all'articolo 36 fino a 1.000.000 di euro continua a prevedere il ricorso alle procedure negoziate, con invito a 10 operatori, una ratio deve pur esserci: quello che manca nella nostra Regione, sia in

vigenza del vecchio codice che del nuovo, in più: di un'occasione è il coraggio di saperla ricercare ed applicare anche da parte delle strutture. Infatti, perché nel ventaglio di possibilità previste dalla normativa per le aggiudicazioni, nella maggior parte dei casi vengono scelte le modalità che meno tutelano le imprese locali? Quanto alla inflessi-

bilità delle regole vigenti, all'assenza di discrezionalità ed al rigore ostentato dall'assessore Nagni nell'ossequiare la normativa, dovrebbe essere a conoscenza, come siamo certi che lo sia, che il nuovo codice appalti è l'esatto contrario di ciò che egli ha affermato, visto che prescrive come criterio di aggiudicazione quello dell'offerta economi-

camente più vantaggiosa, che si connota per eccellenza in negativo proprio per la massima discrezionalità lasciata alle stazioni appaltanti, tant'è che l'Acem ne ha già richiesto modifiche tramite i parlamentari molisani. Va da chiedersi però: perché lo stesso rigore non si riscopra nel rispettare le norme sui termini di pagamento per i lavori eseguiti, visto che a metà anno 2016 ci sono ancora crediti non riscossi risalenti ormai a tre anni fa, disattendendo quello che l'Acem ha ripetutamente proposto in svariate occasioni?"

QUESTIONE DEL MOLISE

5-7-16

La controplica dell'associazione: vorremmo lo stesso rigore nei pagamenti

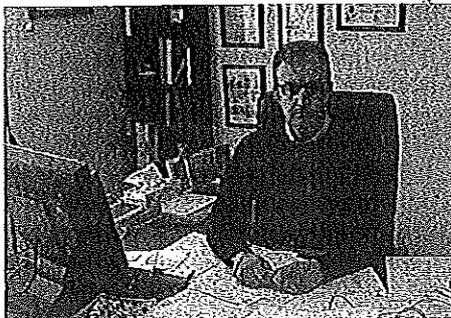
Appalti a ditte di fuori regione, l'Acem: "Nessuno chiede di stravolgere le regole"

CAMPBASSO. Prosegue il confronto a distanza fra l'Acem, la Regione e la Provincia di Campobasso.

"Troppi appalti a imprese di fuori regione", la denuncia qualche giorno fa dei costruttori edili guidati da Corrado Di Niro. Il presidente di Palazzo Magno Rosario De Matteis ha risposto elencando un po' di numeri - ai molisani è andato il 50% dei lavori appaltati dall'ente - e

constatando che a suo parere il territorio beneficia indirettamente anche degli affidamenti a ditte esterne. Poi la nota dell'assessore regionale alle Infrastrutture Pierpaolo Nagni: "Ci lasciano basiti, perché incomprensibili, le illusioni avanzate su presunti favoritismi ad imprese di fuori regione. L'affidamento dei contratti pubblici, aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, avviene nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica. Ci sono regole rigorose, a tutela di tutti i partecipanti, che non consentono ipotesi o escamotage che possano favorire alcuni operatori rispetto ad altri - così Nagni - essendo gli unici principi di riferimento legati a molteplici fattori che prescindono dalla territorialità".

Ieri la controplica ad entrambi da parte dell'Acem. "Nessuno ha chiesto lo stravolgimento delle regole per favorire le imprese locali e tantomeno ha inteso mettere in dubbio la trasparenza e la capacità sia della Provincia che dei Comuni di mandare i lavori in appalto entro i termini stabiliti, permane tuttavia la gravità che nella maggior parte dei casi sono stati scelti i criteri sbagliati per le aggiudicazioni, con la conseguenza che il 50% delle gare della sola provincia di Campobasso è stato aggiudicato fuori dal Molise (circostanza confermata dalle dichiarazioni del presidente De Matteis). Ciò premesso - prosegue l'Acem - visti gli importi non elevati dei lavori appaltati, sarebbe stato opportuno interpellare le ditte locali nel rispetto dei principi di concorrenza, trasparenza e rotazione, in ottemperanza a quanto previsto sia dal d.lgs 163/2006 (prima) che dal d.lgs n. 50/2016 (poi). Se anche il nuovo codice che almeno nelle intenzioni avrebbe dovuto costituire la massima garanzia della trasparenza, all'articolo 36 fino a 1.000.000 di euro continua a prevedere il ricorso alle procedure negoziate con invito a 10 operatori, una ratio deve pur esserci: quello che manca nella nostra Regione, sia in vigore del vecchio codice che del nuovo, in più di un'occasione è il co-



raggio di saperla ricercare ed applicare anche da parte delle strutture.

Infatti, perché nel ventaglio di possibilità previste dalla normativa per le aggiudicazioni, nella maggior parte dei casi vengono scelte le modalità che meno tutelano le imprese locali?

Quanto alla inflessibilità delle regole vigenti, all'assenza di discrezionalità ed al rigore ostenta-

to dall'assessore Nagni nell'ossequiare la normativa, dovrebbe essere a conoscenza - come siamo certi che lo sia - che il nuovo codice appalti è l'esatto contrario di ciò che egli ha affermato, visto che prescrive come criterio di aggiudicazione quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che si connota per eccellenza in negativo proprio per la massima discrezionalità lasciata alle stazioni appaltanti, tant'è che l'Acem ne ha già richiesto modifiche tramite i parlamentari molisani". Infine, la domanda dell'Acem è stata la seguente: "Perché lo stesso rigore non si riscontra nel rispettare le norme sui termini di pagamento per i lavori eseguiti, visto che a metà anno 2016 ci sono ancora crediti non riscossi risalenti ormai a tre anni fa, disattendo quello che l'Acem ha ripetutamente proposto in svariate occasioni?"